

Antipolo, 20 gennaio 2026

Messa di apertura del Consiglio dell'Istituto

OMELIA

di mons. Charles John Brown, Nunzio apostolico nelle Filippine

“La pace sia con voi”. Gesù ci offre queste bellissime parole questa mattina nel Vangelo. E questo è il mio messaggio a nome di Papa Leone XIV a tutte voi riunite per il Consiglio dell'Istituto qui ad Antipolo, voi Pie Discepoli del Divino Maestro. Saluto e sono molto grato a suor Maddalena, la vostra Superiora provinciale, per avermi invitato ad essere con voi oggi come Nunzio papale. Saluto suor Maria Bernardita, Superiora generale della Congregazione, e anche padre Mario, Superiore provinciale, così come il Superiore locale della Società di San Paolo. Come tutti voi sapete, sono venuto con mons. Giuseppe Trentadue, consigliere, e padre Guilherme De Melo Sanchez, segretario della Nunziatura, per essere con voi questa mattina per questa Messa votiva dello Spirito Santo che chiede allo Spirito d'ispirarvi durante questi venti giorni circa di riflessione sinodale.

Riflessione sinodale, ovviamente, come sentiamo da più di cinque anni, *Sinodo* deriva dalla parola greca *hodos*, strada e *syn*, insieme. Quindi, insieme, lungo la strada, insieme discerniamo la via da seguire. È esattamente ciò che voi Pie Discepoli del Divin Maestro farete in questi venti giorni qui ad Antipolo, chiedendo allo Spirito Santo di condurvi e guidarvi e ovviamente invocando sempre l'intercessione del beato Giacomo Alberione e di Madre Scolastica, i vostri due intercessori molto importanti e potenti, i vostri fondatori.

Il Vangelo tratto da san Giovanni offre, secondo il mio pensiero, a tutte voi un programma affascinante e indicazioni molto belle per questi giorni. I discepoli avevano paura, erano nascosti e Gesù viene e dice: "La pace sia con voi". Quindi, prima di tutto, abbiamo la presenza di Gesù, il Signore risorto, che porta pace in mezzo al tumulto, alle tribolazioni, alla persecuzione e alle paure. Questa è la prima cosa che tutte voi, care sorelle, dovete riconoscere: il Signore è con voi in questi giorni. È risorto. Vi sta guidando. Vi ha chiamate ciascuna per nome. E il Signore non gioca con le nostre vite. Non vi chiama e poi vi lascia ferme sul ciglio della strada mentre Lui procede. No. Vuol camminare con voi in modo sinodale, cioè insieme, lungo la strada, perché è la via che conduce alla casa del Padre. È con voi, care sorelle.

E poi, la prima cosa che vediamo nella venuta del Signore risorto è che egli mostrò agli apostoli le sue ferite. Questo è molto importante anche per voi, mentre fate insieme questa riflessione sinodale. Sicuramente, mentre vi riunite da tutto il mondo - io conosco alcune sorelle, ho incontrato alcune di voi in Irlanda e in diversi luoghi dove sono stato come Nunzio apostolico - venite da tutto il mondo ed ovviamente ognuna riferirà le benedizioni, le gioie, i successi, le cose meravigliose che stanno accadendo in tutto il mondo nelle vostre comunità. Ma ricordiamo anche che ci sono le ferite, Gesù mostra le sue piaghe. Non nasconde le sue ferite ai suoi discepoli quando appare dopo la resurrezione. Anzi, essi lo riconoscono per le sue ferite. Penso che sia importante, mentre vi riunite sinodalmente, non aver paura di mostrare le ferite, di mostrare le ferite delle comunità, le debolezze, le carenze, i fallimenti, i limiti. Non aver paura di mostrare le ferite come Gesù mostra le sue ferite, ora gloriose per la sua resurrezione. Perché nel discernimento sinodale dobbiamo concentrarci sia sulle gioie e sui trionfi, sia sui limiti, sulle debolezze e ferite delle nostre comunità, così da poter tracciare la strada da seguire.

E poi Gesù, dopo aver mostrato le sue ferite, ripete ancora una volta nel Vangelo oggi le stesse parole: "La pace sia con voi". Quindi, quando mostriamo le ferite, manifestiamo le debolezze che devono essere guarite e portate ad una situazione di miglioramento che ci porta anche pace, ci porta pace. Non significa che siamo negativi o distruttivi. Significa che siamo onesti e trasparenti. Così deve funzionare il processo sinodale. Quindi la pace con cui il Signore ci avvolge, la pace con cui saluta, poi le ferite, poi la pace che nasce insieme tenendo conto delle difficoltà e tracciando la strada da seguire.

E poi abbiamo l'indicazione dello Spirito Santo molto interessante nel Vangelo. Preghiamo affinché lo Spirito Santo discenda su di voi in questi giorni. Gesù soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo". Lo Spirito Santo è intimamente legato all'idea del respiro. "Respira su di me, respiro di Dio. Riempimi di nuova vita. Che io faccia quello che faresti tu e ami ciò che tu ami." Questa idea di essere pieni del respiro di Dio e che l'ispirazione dello Spirito Santo è intimamente legata all'idea di parlare. Lo Spirito Santo ovviamente ha un rapporto intimo con la vita, perché anche a livello fisico, se non respiriamo, la nostra vita fisica finirà in circa cinque o sette minuti. Dobbiamo respirare per essere vivi. Lo Spirito Santo è questa vita divina che è in noi attraverso il Battesimo e si nutre attraverso il pane della vita, la santa Eucaristia. Quindi, questo Spirito Santo, il respiro di Dio, è associato alla vita, ma è anche associato al parlare, perché se non abbiamo respiro nei polmoni, non possiamo parlare. Il respiro di Dio dà a noi fisicamente la capacità di parlare. E quando leggete i Vangeli, più e più volte lo Spirito Santo è associato al parlare. "Quando ti trascineranno davanti a re, magistrati e sinagoghe, non temere perché in quel momento lo Spirito Santo ti dirà che cosa dire." A Pentecoste, che cosa succede? Lo Spirito Santo viene sugli apostoli ed iniziano a parlare. Quindi, lo Spirito Santo non è semplicemente un'ispirazione vaga; le nostre idee si collegano anche a come parliamo. E questo è così importante per tutte voi qui riunite in questa riflessione sinodale perché tutte voi, care sorelle, sarete chiamate ad un certo punto o in un altro, probabilmente più volte in questi giorni. Quindi, chiedi allo Spirito Santo d'ispirare i tuoi pensieri, ma anche le tue parole, così che tu dica ciò che Lui vuole che tu dica, così da ispirare le tue sorelle essendo tu stessa piena della grazia dello Spirito Santo, permettendoti di sapere che cosa dire, di dirlo nel modo giusto. Questa è sempre una grande sfida, ma sempre possibile grazie al dono dello Spirito Santo. Lo Spirito ci dà il potere di parlare proprio come il respiro fisico nei polmoni ci permette di comunicare.

Infine, dopo il dono dello Spirito Santo Gesù dà agli apostoli il dono del perdono di peccati. È importante in ogni processo sinodale avere misericordia e compassione reciproca, perdonare le colpe e le mancanze di ciascuna. Questo è il modo con cui andiamo avanti, perché è così che imitiamo il Signore, che sulla croce morì perdonando coloro che lo avevano messo a morte. Quindi, il perdono, la compassione è molto, molto importante. Ma anche la verità, perché lo Spirito Santo, come ho detto, ci dà la capacità di dire la verità, di dire la verità nel modo con cui deve essere detta, non per nascondere le ferite ma per manifestarle con fiducia ed umiltà, ed anche con compassione, misericordia e perdono per tutte le mancanze che tutti noi certamente abbiamo commesso.

Quindi, per me, come Nunzio apostolico qui nelle Filippine, mi dà tanta gioia stare con voi. Vi prometto le preghiere di tutti noi nella Nunziatura su Taft Avenue a Manila: preghiamo per voi durante questi giorni davvero importanti, questi venti giorni di discernimento sinodale. Vi auguriamo ogni bene. Vi chiediamo anche, in questo tempo, di pregare per papa Leone. Ovviamente lui ci sta chiedendo di pregare per il suo servizio nella Chiesa. Sarò con lui tra tre settimane a Roma e sicuramente mi ricorderò di dirgli che le sorelle Pie Discepoli del Divin Maestro in tutto il mondo stanno pregando per lui. Quindi, Dio vi benedica, care sorelle, siate certe

delle mie preghiere e di tutti noi alla Nunziatura apostolica in questo momento così importante di discernimento. Che Dio vi benedica.